

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

BOLIVIA 2012

GENNAIO 2012

AGENDA POLITICA

In coincidenza con lo scadere del settimo anno di mandato di Evo Morales, vi è stato un ennesimo rimpasto di governo in **Bolivia**. Il rimaneggiamento dell'Esecutivo ha coinvolto molti ministeri portanti, risparmiandone solo alcuni tra cui due "veterani" con Morales sin dal 2006, come il Ministro degli Esteri, David Choquehuanca, e il Ministro dell'Economia, Luis Alberto Arce. Al Ministero della Presidenza torna Juan Ramón Quintana, vicinissimo al Presidente Morales, uomo-chiave nei primi anni del suo mandato. Rientra anche Pablo Groux, pure lui al suo antico incarico di Ministro della Cultura. Carlos Romero, che lascia il posto a Quintana, torna a svolgere l'incarico di Ministro dell'Interno. Il dicastero più difficile -quello degli Idrocarburi e dell'energia, passato di mano sette volte in sei anni- va a Juan José Sosa Soruco, già Vicepresidente della compagnia statale petrolifera. Vladimir Sanchez è il nuovo Ministro per le Opere Pubbliche, Mario Virreira è il nuovo Ministro per le Miniere, Cecilia Ayllon è la nuova Ministra della Giustizia, Juan Carlos Calvimontes va alla Salute, Felipe Quispe Quenta all'Ambiente ed, infine, Amanda Davila alle Comunicazioni. Permangono nei loro incarichi, dunque, oltre agli "storici" Arce e Choquehuanca, il Ministro della Difesa, Ruben Saavedra, la Ministra per le Autonomie, Claudia Peña, la Ministra della Pianificazione, Viviane Claro e la Ministra dell'Agricoltura, Nemesia Achacollo. In un momento di forte difficoltà ed isolamento del suo governo, Evo riorganizza le sue forze.

Con il varo del nuovo Esecutivo, il Presidente ha presentato alla nazione, in una partecipata manifestazione a La Paz, il resoconto dei suoi sette anni di governo, rivendicando i risultati raggiunti in ambito economico e sociale, ponendo inoltre particolare enfasi nella entrata in vigore della nuova Costituzione. Il giorno precedente, cerimonia analoga a Tiwanaku, di fronte a molti rappresentanti delle popolazioni indigene dell'altopiano: in questa occasione il Vice Presidente, Garcia Linera, ha ricordato che il governo Morales "ha cambiato la base sociale e l'architettura istituzionale del paese, incidendo sulla struttura dello Stato".

Comunque, l'avvio del 2012 segna per il governo in carica un momento di forte crisi, come testimoniato dal record minimo storico raggiunto nei sondaggi: Morales è sceso a circa il 35% dei consensi. Il rimpasto di governo vuole così essere un segnale chiaro di un cambio di marcia. Nel suo discorso il Presidente ha parlato di nuove prospettive per l'economia del paese e per la società: progetti industriali, sia nel campo delle infrastrutture che dello sfruttamento delle risorse naturali. Sono in ballo

importanti progetti stradali, treni ad alta velocità, grandi centrali idroelettriche, ecc., cui il governo intende destinare circa un miliardo di dollari di investimenti, con trasferimenti diretti dalle riserve monetarie nazionali. Morales ha inoltre sottolineato più volte il buon andamento degli indicatori macroeconomici del paese (tanto più rilevanti nel contesto di crisi finanziaria internazionale), con particolare riferimento al tasso di crescita del PIL nel 2011 (+5,1% secondo la CEPAL). Il 2012 apre ulteriori opportunità per la Bolivia di attrarre nuovi capitali, sia con investimenti diretti che con l'emissione di buoni del debito (decisione assunta dopo quasi un secolo), per facilitare l'ingresso di nuovi capitali stranieri nel paese. Nell'agenda di governo, inoltre, un nuovo pacchetto di riforme sociali, elaborate nei giorni scorsi, e la riforma del sistema dell'informazione.

Questo attivismo dovrà tener conto, però, del fallimento del recente tentativo di avviare un tavolo di dialogo politico con le forze parlamentari di opposizione, per discutere la nuova agenda del 2012. Tutti i partiti presenti in Parlamento (Movimiento sin miedo, di Del Granado, Unidad nacional, di Samuel Doria Medina, e Movimiento nacionalista revolucionario, lo storico MNR) hanno, infatti, deciso di disertare l'appuntamento proposto dal governo, in segno di protesta, accusando l'Esecutivo di aver già "impacchettato" tutte le proposte e di aver escluso i mezzi di informazione dall'incontro. Dopo l'analogo esito del tentativo di dialogo del governo con il mondo indigeno, nella sua complessità, questo nuovo fallimento conferma l'importanza, per Morales, della ricostruzione di un clima di dialogo politico, e non solo con i settori -tradizionalmente avversi- dell'opposizione, ma anche con i propri antichi alleati: il mondo sindacale, dei coltivatori di foglia di coca e quello indigeno, che lo scorso autunno hanno messo in crisi l'Esecutivo con il blocco del progetto di strada amazzonica nel parco del Tipnis, tra La Paz e il Dipartimento del Beni.

AGENDA REGIONALE

Relazioni con gli USA: siglato importante accordo tra Bolivia, Brasile e Stati Uniti sul tema del narcotraffico. L'intesa prevede un innovativo progetto pilota, assieme all'Agenzia antidroga dell'ONU: gli USA forniranno equipaggiamento e addestramento al personale di La Paz, mentre il Brasile offrirà rilevamenti satellitari e materiale di comunicazione per individuare le piantagioni di coca 'eccedenti' la produzione consentita. L'accordo, arrivato dopo molti mesi di negoziati, secondo Wilfredo Chavez, Viceministro per il Coordinamento governativo "rispetta la sovranità della Bolivia e non mette a rischio l'uso tradizionale delle foglie di coca". L'Ambasciatore statunitense a La Paz, John Creamer, da parte

sua, ha dichiarato che “si tratta di un importante passo avanti nella lotta al narcotraffico”. L’area delle coltivazioni licite sarà estesa da 12 a 20 mila ettari e, nel quadro dell’intesa antidroga firmata tra i paesi di UNASUR, ci saranno anche investimenti per garantire ai contadini cocaleros alternative alla produzione di foglia di coca. Evo Morales è il principale “vincitore” in questo accordo, dopo anni di contrapposizioni. Grazie ai risultati raggiunti in questo campo (sono state sequestrate oltre 10 mila tonnellate di cocaina e fermate quasi duemila persone), è riuscito così a imporre all’opinione pubblica mondiale, con il suggello degli USA, la distinzione tra le due facce della foglia di coca: quella “criminale” del narcotraffico internazionale, e quella “sorridente”, legata non solo alle culture andine ma anche alla sperimentazione medica, con relativo aumento dei fondi a disposizione.

FEBBRAIO 2012

AGENDA POLITICA

È tornato a scaldarsi il clima politico in **Bolivia**, per l’approvazione nella Asamblea Nacional del provvedimento che impegna il governo ad iniziare la procedura di consultazione con le popolazioni indigene dell’area protetta del TIPNIS, sulla costruzione della strada che dovrebbe collegare La Paz con il Dipartimento del Beni. Il Progetto, a lungo contrastato negli ultimi mesi del 2011, accusato di danneggiare l’area amazzonica protetta e, anche, di favorire traffici della cocaina, era stato all’origine di molte proteste sollevate dalla Central Indígena Oriental de Bolivia (CIOB), che lo scorso autunno avevano causato la morte di alcuni manifestanti e di esponenti delle forze dell’ordine. Allo stesso tempo era fortemente voluto dalle popolazioni coltivatrici della foglia di coca del Chapare (regione d’origine del Presidente evo Morales), che premono per la realizzazione di questa importante infrastruttura di collegamento (finanziata dalla Banca BNDS del Brasile e assegnata alla brasiliana Oderbrecht). Così a fine febbraio, forte della sua maggioranza in Parlamento, Morales ha tentato la carta di una nuova legge per la realizzazione di questo progetto, che prevede consultazioni previe -nell’arco di 120 giorni- con le popolazioni delle comunità Mojeño-Trinitarias, Chimanés e Yuracarés, con l’obiettivo di “tenere presenti le loro esigenze, i loro usi e costumi ancestrali” invitandole, allo stesso tempo, ad accettare questo importante intervento infrastrutturale, “legato agli impegni internazionali presi dalla Bolivia e alla nuova Costituzione”. Con questa decisione Morales si è nuovamente attirato le ostilità della CIOB e di molti rappresentanti sindacali.

Intanto l’opposizione è tornata all’attacco del governo Morales, rinvigorita dal risultato delle primarie tenutesi in Venezuela. Samuel Doria Medina, ex candidato presidenziale del partito UN, ha dichiarato che le primarie venezuelane “potrebbero essere un modello anche per la Bolivia” quando, nel 2015, si dovrà eleggere il nuovo Presidente della Repubblica. Nella sua dichiarazione, Medina ha inoltre accusato il governo di reprimere l’opposizione attraverso procedimenti giudiziari non regolari, con riferimento ai procedimenti in atto contro alcuni ex Governatori come Mario Cossio ed Ernesto Suarez. Medina ha richiamato le recenti dichiarazioni dell’ufficio delle Nazioni Unite di La Paz, il quale auspica che “la giustizia ed il governo, in Bolivia, si muovano con efficacia e rispetto dei diritti umani”. Il riferimento diretto è all’ex Governatore del Beni, Ernesto Suarez, che lo scorso gennaio si era rivolto all’Ufficio ONU di La Paz (oltre che alle Rappresentanze UE ed USA) denunciando una vera e propria persecuzione politica nei suoi confronti. Morales si è difeso dichiarando che anche alcuni esponenti del Mas sono sotto processo, come l’ex Presidente del Senato e

quello della YPFB, e affermando che “nessun Magistrato in Bolivia sta perseguendo politicamente alcun cittadino”.

Altro elemento di tensione in relazione alle dichiarazioni delle Nazioni Unite che hanno messo in dubbio il reale impegno del governo Morales per controllare la produzione di coca nel paese: il Ministro degli Esteri, David Choquehuanca, ha controbattuto che l’aumento della produzione (da 25 mila e 500 ettari nel 2005 ai 31 mila del 2009, secondo i dati Nazioni Unite), nonostante le misure prese dal governo, è da addebitare “al persistere e all’aumento della domanda di cocaina nel mondo ricco”.

Va meglio nel rapporto con gli USA. A febbraio vi è stata la visita della Sottosegretario aggiunto per l’America latina del Dipartimento di Stato, Kevin Whitaker, che si è riunita con il Ministro degli Esteri, Choquehuanca, e la Ministra della Pianificazione, Viviana Caro. Nell’incontro, svoltosi nell’ambito dell’Accordo-quadro siglato lo scorso novembre (pur persistendo lo stallo diplomatico tra i due paesi), sono stati affrontati temi politici, di cooperazione giudiziaria, lotta al narcotraffico e di natura commerciale”, secondo quanto dichiarato dal Vice Ministro degli Esteri, Alluralde. Proprio in tema di cooperazione giudiziaria, è stata discussa la richiesta di estradizione, presentata dalla Bolivia, per l’ex Presidente, Sanchez de Losada. Il Presidente Morales, accompagnato dal suo Vice, Garcia Linera, e dal Presidente della Società statale degli idrocarburi YPFB, Carlos Villegas, si è riunito a Santa Cruz con i rappresentanti di Petrobras, Total, Repsol e British Gas, per discutere i nuovi piani di investimenti aziendali per l’estrazione di idrocarburi nel paese. Infatti è stato confermato un deficit nella produzione (anche nel 2011 il governo ha importato ingenti quantità di idrocarburi raffinati), nonostante le abbondanti riserve presenti nel paese. Per invogliare gli investitori stranieri ad aumentare il proprio impegno, Morales si è prodigato in dichiarazioni di principio a favore della “salvaguardia degli investimenti”.

AGENDA REGIONALE

Visita del Segretario aggiunto per l’America latina del Dipartimento di Stato USA, Kevin Whitaker, in Bolivia. In tale occasione il Ministro degli Esteri boliviano, Choquehuanca, accanto al rappresentante degli USA, ha confermato che i due paesi riattiveranno le proprie relazioni diplomatiche con l’invio di nuovi di Ambasciatori, anche se non sono state fissate ancora delle date. Alla fine dell’incontro sono stati siglati alcuni Accordi in materia di collaborazione nella lotta al narcotraffico. Questa visita rappresenta una svolta netta nei rapporti tra i due paesi, che dal 2008 avevano richiamato in patria i propri rispettivi Ambasciatori, a seguito delle divergenze insorte tra i due governi. A conferma del mutato clima, nel comunicato finale dell’incontro trova posto il riconoscimento, da parte USA, dei “buoni risultati ottenuti dal governo Morales in materia di eradicazione della coltivazione della foglia di coca”.

MARZO 2012

AGENDA POLITICA

È stata convocata, per il prossimo 20 aprile, una nuova marcia delle popolazioni indigene dell’area del Territorio indigeno e Parco naturale Isiboro Secure (TIPNIS), secondo quanto deciso dall’assemblea dei leader indigeni riunitisi, nei giorni scorsi, nella comunità di Gundonovia, in **Bolivia**. Torna così a riaccutizzarsi il clima di tensione politica nazionale tra governo e settori indigeni (con particolare riferimento alla Central Indígena dell’Oriente boliviano (CIOB)). Come ha sottolineato il

Ministro degli Interni, Carlos Romero, questo conflitto ormai è “politicizzato”, visto che ormai, per alcuni settori di opposizione, è l’unico spazio “di scontro con il governo nazionale e con il cambiamento avviato dal Presidente Morales”. Il Ministro della Presidenza, Ramon Quintana, ha sottolineato, inoltre, che l’annuncio di questa marcia alla luce della disponibilità data nei mesi scorsi dall’Esecutivo ad effettuare “consultazioni con le popolazioni indigene” prima di riprendere in mano il progetto, mostra la “strumentalizzazione a fini politici del problema”, da parte di alcune componenti indigene del movimento. Secondo Ramon Quintana, vi sarebbero prove che attestano l’infiltrazione tra, i leader indigeni, di esponenti dell’opposizione del Dipartimento di Beni (ricordiamo che lo scorso novembre il Governatore, Ernesto Suarez, fu costretto a dimettersi per fatti di corruzione, stando alle accuse del governo nazionale). In questo contesto si colloca l’inusuale ritrovamento di armi all’interno di un’auto diplomatica dell’Ambasciata USA, fermata proprio nel Dipartimento del Beni e proveniente da La Paz, che secondo le prime dichiarazioni del governo, potrebbero essere destinate alla destabilizzazione dell’area del TIPNIS. Quest’ultimo evento, che ha occupato le pagine di tutti i quotidiani boliviani, riaccende l’attenzione sul difficile rapporto tra Washington e La Paz, recentemente riallacciatisi dopo la firma di un memorandum di intesa. Secondo la Presidente del Parlamento, Rebeca Delgado, “potrebbe trattarsi di un’azione di ingerenza e destabilizzazione da parte dell’Ambasciata degli USA”.

Al di là di queste nuove tensioni, il governo sembra deciso procedere nella realizzazione del progetto destinato a collegare Cochabamba e ed il Dipartimento di Beni, come per altro richiesto dalla popolazione del Chapare, zoccolo duro del consenso di Morales. A questo riguardo va segnalato la posizione di alcuni leader indigeni che hanno, cominciato ad ammorbidire le posizioni e ad esprimere la disponibilità a dialogare con il governo, sul tema della realizzazione della strada, a patto che non attraversi il TIPNIS.

Molto scalpore ha suscitato, nel dibattito politico interno, la partecipazione del Comandante delle Forze armate boliviane, Tito Gandarillas, all’VIII Congresso del MAS tenutosi a La Paz nei giorni scorsi: si è detto “a favore delle riforme intraprese dal governo Morales”. L’opposizione ha definito incostituzionale questo atteggiamento ma, lo stesso Gandarillas, ha spiegato di aver deciso di “partecipare all’evento come gesto di sostegno alle attuali politiche di cambiamento del governo”. Morales perde dunque consensi nel mondo indigeno (che lo ha eletto) e trova invece sostegno nel settore militare. Durante il Congresso, Morales è tornato ad alludere all’ipotesi di ripresentarsi nelle elezioni presidenziali del 2015 affermando, con la consueta retorica bolivariana, che “noi antimperialisti, anticapitalisti, antiliberalisti, siamo arrivati al governo non come inquilini passeggeri, ma per sempre”, ha infatti affermato Morales nel suo intervento al Congresso del MAS.

Segnaliamo un’importante iniziativa presa dal governo, a favore dei ceti più poveri della popolazione boliviana, portando in Parlamento la nuova proposta di legge sul diritto alla casa. Il provvedimento si rivolge a tutte le aree periferiche urbane, e mira a regolarizzare la posizione di chi -da almeno 5 anni- occupa degli immobili a fini residenziali. L’obiettivo della legge, secondo il Ministro delle Opere pubbliche, Vladimir Sanchez, “è quello di fare in modo che, persone con scarse risorse, regolarizzino il loro diritto di proprietà”. Si tratta di una legge destinata ad avere un vasto impatto nella popolazione boliviana che, secondo alcune stime governative, almeno per il 60% potrà usufruire della nuova norma, qualora venisse ratificata dall’Assemblea nazionale, come dimostra l’ampia partecipazione alla manifestazione popolare realizzata dalla Confederacion

nacional de las juntas vecinal (Conajuve) davanti al Palacio Queimado, in occasione della consegna della proposta di legge al Presidente.

Nelle ultime settimane vi sono state diverse ondate di scioperi e manifestazioni, che hanno alimentato un generale clima di tensione nel paese. La più imponente ha coinvolto le popolazioni di El Alto, scese sul piede di guerra contro il potente sindacato dei trasportatori, che da marzo ha applicato del forti rincari sui biglietti dei bus, in ragione degli aumenti dei carburanti. La capitale è rimasta bloccata per diversi giorni, con enormi disagi per le popolazioni. Contro il governo hanno invece manifestato i medici ed il personale paramedico, che protestano contro la riforma dell’orario di lavoro, innalzato ad 8 ore.

AGENDA REGIONALE

Il Presidente della Bolivia, Evo Morales si è recato in visita ufficiale in Colombia, in occasione del rinnovo di un trattato di amicizia bilaterale siglato nel 1912. Durante la riunione con il suo omologo, Juan Manuel Santos, si è analizzato lo stato delle relazioni bilaterali, concentrandosi sulla cooperazione in materia di lotta alla fame e tutela dell’ambiente, con riferimento al tema dell’accesso all’acqua, alla protezione della biodiversità e la tutela dell’Amazzonia come settori prioritari. Proprio in tema di cooperazione alimentare, Evo Morales ha ricordato che il suo paese necessita ancora di importazioni dal vicino colombiano.

Relazioni con l’Unione Europea, segnaliamo le recenti dichiarazioni del Commissario UE per l’Industria ed il Commercio, Antonio Tajani, che a maggio effettuerà una nuova visita in America latina a capo di una missione imprenditoriale UE. Dopo la visita compiuta lo scorso dicembre nell’Area Mercosud, Tajani a metà maggio visiterà la **Colombia**, anche in vista dell’imminente approvazione dell’accordo di libero commercio **UE/Colombia** (e **UE/Perù**), al prossimo Consiglio Europeo di maggio. Questo trattato: “farà cadere dazi e barriere tecniche, offrendo opportunità all’industria europea e alla crescita dell’interscambio”. In effetti, il Trattato abbatte le barriere doganali, elimina quelle tecniche al commercio, liberalizza il mercato dei servizi, e apre i mercati delle licitazioni pubbliche: dovrebbe, secondo varie stime, far decollare l’interscambio tra l’UE ed i due paesi andini, attualmente attestato a circa 16 miliardi di dollari. Tale accordo entrerà in vigore definitivamente solo dopo l’approvazione del Parlamento europeo, dei due Parlamenti nazionali, e la ratifica di quelli dei 27 paesi membri, ragion per cui è plausibile che si arrivi alla fine dell’anno in corso o l’inizio del prossimo, in coincidenza con il VII vertice UE-LAC di Santiago del **Cile**. Il formato dell’accordo lascia aperte le porte agli altri paesi andini della **CAN, Ecuador e Bolivia**, che potranno integrarsi, in futuro, in questo schema di associazione. L’accordo porterà “benefici notevoli e contribuirà ad una crescita dell’1,3% del Pil”, secondo l’Ambasciatore italiano a Bogotá, Elio Menzione che, in un’intervista a Pei News, analizza le opportunità che derivano dalla firma dell’accordo con riferimento all’Italia che, dopo la visita del Vice Presidente colombiano, Angelino Garzòn, e quella del Ministro del Commercio e turismo, Sergio Granados, con la prossima missione della Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù (prevista a giugno), torna a dare priorità alle relazioni con la Colombia e ad esplorare opportunità d’investimento: “le imprese italiane stanno riscoprendo la Colombia dopo anni di lontananza per problematiche legate alla sicurezza. Oggi la situazione è notevolmente migliorata e aziende come Impregilo sono tornate ad investire”, ricorda il diplomatico italiano.

AGENDA ECONOMICA

Il Governo boliviano ha annunciato l’intenzione di

realizzare un'emissione di titoli di debito sovrano del valore di 500 milioni di dollari, entro la metà del 2012. Sarebbe la prima emissione di titoli boliviani dal 1920. Secondo il Ministro Arce Catcora, citato dal Financial Times, il motivo dell'emissione non è tanto il bisogno di valuta estera, visto che il paese possiede circa 12.7 miliardi di dollari in riserve internazionali (equivalenti alla metà del Pil boliviano), quanto reinserire il paese nei mercati internazionali, rafforzando la sua immagine di destino attraente per gli investimenti diretti esteri (fortemente danneggiata dalle nazionalizzazioni del governo Morales), e mettere in evidenza i risultati della politica economica in atto: tassi di crescita del Pil superiori al 4,4% dal 2005 (con l'eccezione del 2009, anno in cui si è attestata al 3,4%), debito pubblico di soltanto il 32% del Pil e reddito pro capite quasi raddoppiato tra il 2005 e il 2011. Nel 2010 la Bolivia è stata promossa dalla categoria di "paese a basso reddito" a quella di "paese a reddito medio", secondo la tipologia della Banca Mondiale.

APRILE 2012

AGENDA POLITICA

Forte impatto ha avuto in **Bolivia**, e presso la comunità internazionale, la decisione delle Autorità di governo di procedere alla nazionalizzazione della società Transportadora de Electricidad (TDE) di proprietà del gruppo spagnolo REE. Il provvedimento è stato annunciato in occasione delle celebrazioni della festa del lavoro del primo maggio (come avvenne per le altre nazionalizzazioni realizzate da Morales nel suo primo governo, e che coinvolsero anche l'italiana Entel), ed ha fatto particolarmente scalpore giungendo dopo poche settimane dalla analoga decisione del governo Argentino rispetto a YPF/Repsol.

Secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Energia, Juan Sosa, il nuovo provvedimento del governo di La Paz muove dalla constatazione di un progressivo disimpegno dagli investimenti, da parte della società spagnola. Così, a differenza del ciclo di nazionalizzazioni del primo governo Morales, in questo caso le Autorità boliviane giustificano la decisione di esproprio con motivazioni di natura economica e finanziaria, riducendo la retorica ideologica di stampo "bolivariano", tipica delle altre nazionalizzazioni. La società spagnola, che dal 2001 controllava l'azienda di distribuzione di elettricità (privatizzata dal 1997 quando fu acquistata dalla spagnola "Union Fenosa"), ha sottolineato la continuità dell'impegno che, dal 2002, ha visto stanziamenti di 88 milioni di dollari, anche se i conti della società mostrano nell'ultimo anno un calo rispetto al patrimonio netto, da 164 milioni a 150.

Il governo boliviano, è stato subito fatto oggetto di forti critiche, sia dall'opposizione interna (Samuel Doria Medina, leader di Unidad Nacional, l'ex Presidente Carlos Mesa, Daniel Sanchez, Presidente della Confederazione degli imprenditori, all'unisono hanno espresso preoccupazione per le ripercussioni sugli investimenti del paese), che dall'Unione europea (John Calncy, portavoce del Commissario al Commercio Karel de Gucht), che dal governo spagnolo (dal Ministro delle Finanze Luis de Guindos). Intanto il governo di La Paz ha già delineato con i vertici dell'azienda un percorso di indennizzo che verrà definito nei dettagli da una società che valuterà, su incarico del governo boliviano, il valore reale del patrimonio aziendale a partire dalla quota investita con l'acquisto nel 1997 da Union Fenosa, che poi fu corrisposta da REE al momento dell'acquisto nel 2001, 39 milioni di dollari.

Si delinea così, in mezzo ad evidenti difficoltà, uno scenario con

alcune certezze per il gruppo spagnolo, che ben distinguono questo caso dal recente colpo subito da Repsol in Argentina. Anche per questo, la missione in Bolivia del Segretario di Stato per Iberoamerica del governo spagnolo, Jesús Gracia, prevista prima della nazionalizzazione, è stata confermata. Pochi giorni prima della decisione di esproprio il governo di La Paz ha inaugurato, alla presenza del Presidente Morales e di Antonio Brufau, Presidente di Repsol, una raffineria di gas nel Dipartimento di Tarija, di proprietà di Repsol, che consentirà alla Bolivia di aumentare di circa 9 milioni di metri cubi al giorno la produzione, mettendo la Bolivia in condizioni di soddisfare la domanda argentina. Non a caso, lo scorso novembre, Repsol aveva confermato il proprio impegno in Bolivia con un programma di investimenti di 650 milioni di dollari nel triennio 2011-2014.

Segnaliamo, sul fronte interno, l'inasprirsi delle tensioni tra governo e sindacati in merito alle rivendicazioni di aumenti salariali, che già da alcune settimane vedono sul piede di guerra gli insegnanti e gli operatori del mondo scolastico per il rifiuto da parte di questi ultimi di accettare un aumento di orario di lavoro da 6 ad 8 ore, voluto dal governo. Così con continui scioperi e manifestazioni in varie città del paese, il sindacato boliviano del settore pubblico ha mobilitato migliaia di dipendenti statali di altri settori per esprimere il rifiuto alla proposta di aumento salariale avanzata dal governo: circa l'8% per i salari normali e il 22% per i salari minimi (che giungerebbero così a quota 143 dollari, 10 volte meno di quanto chiesto dai sindacati).

Ad accendere ulteriormente la tensione interna, una nuova marcia da parte delle comunità indigene dell'Oriente, l'area del TIPNIS, organizzate dalla Centrale indigena dell'Oriente boliviano CIDOB, per chiedere l'annullamento definitivo del progetto, già bloccato temporaneamente dal Presidente Morales. Molti gli episodi di violenza che hanno visto contrapporsi i sostenitori e oppositori alla nuova strada che dovrebbe collegare il Dipartimento del Beni con La Paz, soprattutto in occasione dei blocchi organizzati dai settori sociali vicini a Morales, che hanno ostacolato la partenza della marcia indigena. Mentre si contano in poche centinaia le persone mobilitate dalla nuova protesta indigena, il Presidente Morales è impegnato in una campagna promozionale del progetto di collegamento stradale, anche in vista dell'imminente referendum. Questo atteggiamento gli attira le critiche della CIDOB, che lo accusa di andare a "comprare i voti" per vincere la consultazione popolare delle prossime settimane.

AGENDA REGIONALE

Prosegue l'impegno della Corea del Sud a sostegno del programma sanitario in Bolivia, nell'ambito dell'intensa collaborazione che i due paesi già hanno nel settore, colateralmente agli interessi coreani di investimento nel settore del gas e del litio.

MAGGIO 2012

AGENDA POLITICA

Continua ad occupare le prime pagine dei quotidiani della **Bolivia** la tensione tra il governo ed alcuni settori della Confederazione indigena dell'Oriente boliviano (Cidob), che ha organizzato una nuova marcia verso La Paz per protestare contro la proposta del governo di convocare una consultazione referendaria relativa al progetto della strada che dovrebbe attraversare il parco del TIPNIS, connettendo La Paz con il dipartimento del Beni. In questa circostanza il governo, che da

mesi si vede osteggiato da alcuni settori indigeni, ha deciso di adottare la linea dura del non-dialogo, rifiutando qualsiasi mediazione, come quelle chieste da alcuni settori del Cidob. Nessun esponente di governo “visto il rifiuto dei settori indigeni al referendum sul progetto”, come più volte ricordato dallo stesso Juan Ramon Quintana, Ministro della Presidenza, ha accettato infatti le offerte di dialogo provenienti dai manifestanti che hanno invitato più volte Morales ad incontrarli durante la marcia. Comunque, questa marcia è sicuramente più ridotta della precedente e le differenze e distinguo all'interno dello stesso movimento indigeno sono visibili. Senza dubbio il governo farà leva e amplificherà queste divisioni che vedono da una parte il Presidente della Cidob, Adolfo Chavez, e dall'altra alcuni settori seguaci delle posizioni maggiormente antagonistiche, guidati dal Vice Presidente Vargas.

Altro elemento di forza, da parte dell'Esecutivo, è emerso a seguito del braccio di ferro con l'ordine dei medici, in sciopero da circa 2 mesi contro la legge che introduce l'aumento di due ore lavorative al giorno. Per far fronte alla situazione sempre più di emergenza a causa del protrarsi dello sciopero dei medici, il Presidente Morales è riuscito a sottoscrivere con il rappresentante dell'Ordine un protocollo che, pur ribadendo da parte dei medici il rifiuto della nuova legge, impone la sospensione delle proteste e rimanda la definizione del contenzioso ad una Conferenza nazionale mista tra governo ed operatori del settore, che verrà organizzata nei prossimi mesi accogliendo, inoltre, la possibilità che i medici possano presentare un ricorso alla Corte interamericana per i diritti umani. Così, dopo 53 giorni di protesta, il governo riesce riportare alla normalità il settore medico, con una importante intesa politica con uno dei settori sindacali più avversi alle riforme introdotte da Morales.

Altri momenti di tensione politica dopo la rimozione di un alto funzionario della Polizia, Jorge Santiesteban, accusato di favorire l'ingresso illegale di giovani nel corpo, violando le norme pubbliche di assunzione. Dopo le indagini avviate dal Ministro per la Trasparenza e la lotta alla Corruzione, Nardy Suxo, vi è stata una forte reazione di Santiesteban che, nella sua strategia di difesa, è giunto a minacciare la Ministra stessa. Per queste ragioni il Presidente Morales lo ha rimosso, nominando al suo posto il comandante Maldonado.

Polemiche per la richiesta di asilo politico al Brasile, avanzata da un esponente dell'opposizione, il sen. Roger Pinto, rifugiatisi negli ultimi giorni nei locali dell'Ambasciata del Brasile, dopo aver denunciato l'ennesimo avvio di un processo nei suoi confronti (20 in totale). “Ad ogni denuncia che ho fatto, per corruzione o narcotraffico, nei confronti del governo mi hanno aperto un processo per diffamazione e sedizione”, ha scritto in una lettera, rimanendo in attesa di conoscere la risposta del governo di Dilma Rousseff alla sua richiesta di asilo.

La Ministro Suxo ha annunciato che è stato presentato in Parlamento il progetto di legge “Sulla trasparenza dell'informazione pubblica”, che introduce “la trasparenza nelle informazioni pubbliche ed il diritto di accesso alla medesima”, obbligando i quattro organi dello stato a fornire informazioni, quando richieste (fatti salvi i casi relativi alla sicurezza dello Stato).

Nuovi investimenti nel settore degli idrocarburi. Dopo le vicende che hanno coinvolto la spagnola REE nel mese scorso, gli investitori spagnoli continuano a tenere la Bolivia al centro degli investimenti privati. Così la Repsol, da poco nazionalizzata in Argentina, ha sancito un'alleanza con la YPFB, per esplorare due giacimenti di idrocarburi e definire, nell'arco di dieci mesi, un piano di investimenti. Anche il Brasile si mantiene attivo con Petrobras, che ha firmato tre nuovi contratti per l'esplorazione e lo sfruttamento di gas naturale nel dipartimento di Tarija.

Aumenta la presenza di tecnologia italiana nel paese. La

Fondazione Cima, Istituto di ricerca per il monitoraggio ambientale, svilupperà infatti un software informatico per le previsioni e l'allerta meteo, utilizzando parte dei fondi di emergenza stanziati dalla Cooperazione italiana, in sinergia con la FAO. Il progetto, che risponde all'esigenza boliviana di aumentare le campagne di allerta e prevenzione meteo contro i disastri climatologici, ha l'obiettivo di pre-allertare le comunità rurali al fine di prevenire disastri causati dagli eventi climatici estremi, cui è sottoposto il paese.

AGENDA REGIONALE

Si è svolta in Bolivia, la 42a Assemblea Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), alla presenza di rappresentanti di 34 paesi.

La “gestione boliviana” dell'evento ha dato largo spazio ad alcune tematiche, quali la proposta di riforma dell'organismo stesso, in una direzione di maggior impegno a favore della lotta alla povertà e per l'inclusione sociale. Il problema della “riforma”, largamente condivisa da molti paesi, ha acceso la contesa tra il Segretario generale, José Miguel Insulza, e vari paesi dell'area. Il blocco dei paesi ALBA, la cui “visibilità” è stata garantita dalla Presidenza boliviana, ha insistito molto sul tema della mancanza di credibilità e rappresentatività dell'Organismo: “per l'OSA ci sono due opzioni, o morire al servizio dell'impero o rinascere per servire i popoli delle Americhe”, ha dichiarato lo stesso Morales nel suo discorso di apertura. Il Presidente boliviano ha inoltre proposto di riformare alcuni organismi dell'OSA, come la Corte Interamericana per i Diritti Umani, il Trattato Interamericano di Assistenza Reciproca, la Junta Interamericana de Defensa, e l'Istituto Emisferico de Cooperación en Seguridad, considerati strumenti obsoleti e non efficaci, visto che “non siamo più nella guerra fredda”. Particolarmente pesanti le critiche alla Commissione Interamericana per i Diritti Umani, considerata da alcuni un “attore di parte nelle vicende interne dei singoli paesi”. Ai paesi ALBA, si è aggregato anche il Brasile, in aperto conflitto con l'organismo da quando la Corte ha accolto un ricorso contro la costruzione della centrale idroelettrica, in territorio brasiliano, di Belo Monte. Possibilisti, sul tema della riforma dell'OSA, gli USA che però, per non dare troppo peso alla materia, hanno inviato al posto di Hillary Clinton, il Segretario di Stato aggiunto per l'America latina, Roberta Jacobson, che ha dichiarato: “certo che potremo riformare l'OSA e le sue istituzioni, però questo significa che dobbiamo lavorare costantemente per trovare un consenso su come portare avanti questo obiettivo. E credo che potremo trovare questo consenso, ed anche una soluzione sul Sistema interamericano per i diritti umani, tutelando l'indipendenza e l'autonomia, e raggiungendo un ampio accordo”. Appare evidente il messaggio di Washington: di fronte alle inquietudini della vigilia dell'Assemblea generale, trasmette un segnale di attenzione ma, al contempo, di non impegno diretto verso una soluzione, che non ritiene ancora possibile. José Miguel Insulza, pur condividendo molte istanze di riforma, ha ricordato che alla fine “tutti coloro che chiedono cambiamenti, poi sono i primi a venire a questa assemblea, sapendo che qui trovano sempre uno spazio di dialogo, un luogo in cui, pur se non vengono risolte le tensioni, almeno vengono ascoltate”. Non a caso in agenda, in questa Assemblea, vi sono: la contesa marittima tra Bolivia e Cile, la rivendicazione di sovranità fatta dall'Argentina sulle isole Malvinas, ed il reintegro nell'OSA di Cuba. Tutte tematiche di difficile soluzione, per le quali il dibattito in seno all'OSA si è rivelato come la tradizionale cassa di risonanza per le manovre di posizionamento dei diversi governi. Nella dichiarazione finale dell'Assemblea si trova l'approvazione della “Carta sociale de las Americas”, unico risultato concreto dei lavori: “uno strumento concepito per accompagnare i percorsi democratici con un processo economico inclusivo, che permetta di superare le

disparità economiche". Inoltre sono stati ratificati diversi impegni a favore della sicurezza alimentare nella regione. Molte le raccomandazioni affinché la prossima Assemblea prenda provvedimenti a favore di una riforma della Commissione Interamericana dei Diritti Umani, ma evitando di fissare impegni concreti per i prossimi mesi, come alcuni paesi chiedevano.

Il vice Presidente iraniano si è recato a La Paz, per riunirsi con il Vice Presidente boliviano Garcia Linera. Non sono trapelate notizie sull'incontro (la visita è stata infatti improvvisa), comunque l'agenda bilaterale, è divenuta sempre più fitta dal 2007, quando il Presidente dell'Iran lanciò un piano di collaborazione con il paese andino di circa un miliardo di dollari e, dal 2009, quando sono state avviate le relazioni diplomatiche aprendo le rispettive Ambasciate.

GIUGNO 2012

AGENDA POLITICA

Continua a rimanere alto il livello di tensione sociale in **Bolivia**. Seppur diminuita la visibilità mediatica delle proteste di alcuni settori indigeni, sul tema della strada del TIPNIS (si è conclusa negli ultimi giorni di giugno la IX marcia contro la legge 222 dello scorso febbraio che introduce la procedura di consultazione preventiva tra le popolazioni locali per la realizzazione del progetto), rimane forte la contrapposizione tra CIODB e governo. Negli stessi giorni, alcuni settori contadini sono scesi in piazza a La Paz per chiedere le dimissioni della Ministra dell'Agricoltura, Achacollo, e del Ministro degli Interni, Romero. Inoltre sono tornate ad occupare il centro dell'agenda politica nazionale, le manifestazioni dei poliziotti per rivendicare gli aumenti salariali. Dopo una lunga settimana di forti proteste (e contorte trattative) che, per altro, hanno anche evidenziato una forte spaccatura interna alla stessa organizzazione sindacale della polizia (che, inizialmente, aveva accettato un primo accordo con il governo, successivamente smentito da un altro settore del sindacato), il Ministro dell'Interno, Carlos Romero, e quello dello Sviluppo, Teresa Morales, hanno definitivamente firmato l'intesa. Essa prevede un aumento di 14 dollari al mese e l'introduzione di una mensilità aggiuntiva, per circa 30 mila agenti di polizia boliviani: un aumento del 20% circa, il più alto degli ultimi 20 anni, che vede così i poliziotti boliviani arrivare a guadagnare 295 dollari al mese. L'accordo prevede anche una serie di benefici in termini di assegnazioni e riconoscimenti materiali; inoltre istituisce una "Defensoria della polizia", e garantisce gli stessi aumenti anche nella pensione. La dura e lunga trattativa tra governo e sindacato di polizia, è stata ripetutamente interrotta da violente manifestazioni contro il Palazzo del governo, sede del Tribunale interno del Corpo di polizia e dell'Interpol di La Paz, con l'obiettivo di bruciarne gli archivi. Questi risvolti degli scontri hanno fatto ipotizzare ad alcuni esponenti di governo, come il Vice Presidente Alvaro Garcia Linera, che dietro le proteste potessero nascondersi tentativi di "destabilizzazione istituzionale fomentati dall'opposizione e dagli Stati Uniti". Questa vicenda, se da un lato mette in luce il cedimento dell'Esecutivo nel concedere al Corpo di polizia molte delle rivendicazioni avanzate, dall'altra fa risaltare l'obiettivo strategico del governo: riportare il Corpo di polizia nel proprio ruolo ed ambito istituzionale, arginando il dilagante fenomeno della corruzione interna.

Altro fronte delicato è quello degli investimenti esteri. Tra gli investitori privati si sono manifestate preoccupazioni di fronte alla decisione della società indiana Jindal di abbandonare il progetto di esplorazione e produzione di acciaio, nel bacino di El Motùn (tra i più ricchi di ferro al mondo: 40 miliardi di tonnellate).

La decisione è maturata a seguito della multa, di 36 milioni di dollari, comminata dal governo boliviano agli investitori indiani, accusati di mancato compimento effettivo degli investimenti concordati, "per non aver realizzato nel tempo previsto i 600 milioni di investimenti promessi". Da parte sua, la società ha denunciato una "progressiva situazione di insicurezza giuridica per gli investimenti". Nel frattempo il Ministro per le Miniere, Virreira, ha iniziato a riscontrare l'interesse per il bacino di El Mutùn, da parte di altre società straniere: brasiliane, australiane ed inglesi.

Il governo Boliviano ha dichiarato che ritirerà la concessione mineraria per l'estrazione di indio, gallio e argento, presso il sito di Mallku Khota (Potosi), alla compagnia canadese South American Silver (SAS). È la seconda nazionalizzazione avviata in un mese dal Capo dello Stato su richiesta dei movimenti sociali. Immediata la replica della società: "Esprimiamo il nostro estremo disappunto rispetto all'annuncio fatto dal governo boliviano di nazionalizzare la miniera, si legge in una nota della South American Silver, e ci opponiamo fortemente a ciò che sta accadendo", ha aggiunto il Presidente e Amministratore della compagnia, Greg Johnson, dichiarando che adiranno alle "vie legali, costituzionali e diplomatiche".

Segnaliamo inoltre che, in assenza del Presidente Morales (passato anche dall'Italia, alla FAO, dove è stato nominato "Ambasciatore delle Nazioni Unite per la quinoa"), il Vice Presidente della Repubblica, Alvaro Garcia Linera, ha promulgato il decreto di nazionalizzazione del polo minerario Colquiri, dopo 20 giorni di forti tensioni interne, tra i minatori organizzati nella Centrale Sindacale Boliviana e quelli, organizzati in cooperative, che si erano detti contrari alla nazionalizzazione (apparentemente sostenuti dallo stesso Presidente Morales), preoccupati per il futuro dell'attività mineraria della società Sinchi Huayra, filiale della svizzera Glencore. Questa vicenda evidenzerebbe una dicotomia interna al governo, tra settori governativi a favore della nazionalizzazione del gruppo, e quelli più sensibili al futuro degli investimenti nel settore, condividendo le preoccupazioni del mondo cooperativo rispetto al futuro stesso dell'industria mineraria nel paese.

In coincidenza della visita alla FAO di Evo Morales, sono stati diffusi i dati relativi all'interscambio bilaterale: le esportazioni italiane in Bolivia nel 2011 sono cresciute del 35,2 %, toccando il record 61 milioni di euro.

Lo scorso 21 giugno è stato festeggiato, in molte località del paese, il capodanno andino, corrispondente all'anno 5.520, con celebrazioni ed offerte alla Pachamama e al Padre sole, "Inti Raymi" (in quechua), contemporaneamente alla cerimonia ufficiale tenutosi nella Plaza Murillo di La Paz, alla Presenza del Vice Presidente Garcia Linera e del Ministro degli Interni Carlos Romero. Nell'antica città aymara di Tiwanaku, presso il palazzo Kalasasaya, si è svolta invece la tradizionale manifestazione aymara di veglia in attesa dell'alba dell'anno nuovo, solstizio d'inverno, cui hanno preso parte migliaia di persone in attesa del Willka Kuti (il "padre sole"), quest'anno senza il Presidente Morales, che si trovava in Brasile.

AGENDA REGIONALE

Dopo la visita di Evo Morales al Tribunale Internazionale de L'Aja, non accenna a diminuire la tensione tra Bolivia e Cile. Nonostante i reiterati inviti alla distensione dell'ultima riunione dell'OSA (vedi Almanacco n°35), il Presidente Morales è tornato ad assumere toni molto forti nei confronti del Cile, arrivando a dichiarare che il trattato del 1904 -che stabilì i confini tra i due paesi dopo la guerra del Pacifico- "è ormai morto". Si è subito fatto sentire il Ministro degli esteri cileno, Alfredo Moreno che ha espresso, al suo omologo David Choquehuanca, forte preoccupazio-

ne per le parole pronunciate dal Presidente boliviano.

Nuova missione del Presidente iraniano, Mahmoud Ahmadinejad, in America latina con un forte focus politico-ideologico, mirato a rafforzare “il fronte anti-imperialista nel mondo”, secondo quanto comunicato dall’agenzia di stampa iraniana. Primo scalo a La Paz (la terza visita in **Bolivia** da quando Morales è al potere), per un rapido incontro bilaterale con l’omologo boliviano e la firma di nuovi accordi relativi all’esplorazione geologica della cordigliera andina e alla lotta al narcotraffico. Successivamente, il Presidente iraniano ha fatto scalo a **Rio de Janeiro**, per il Vertice delle Nazioni Unite, ed infine a **Caracas**, dove si è riunito con Hugo Chavez. In occasione di questa visita, realizzata a sei mesi dalla precedente, è stata formalizzata la cessione dell’utilizzo di un intero porto venezuelano al governo iraniano per la “gestione delle loro operazioni commerciali nel paese”: lo scalo dovrebbe essere utilizzato per far entrare in Venezuela “attrezzature e materiali” non meglio identificati e di cui non si conosce ufficialmente la destinazione, si sa solo che andranno nella penisola di Paraguaná. El Nuevo Herald afferma che, “secondo fonti riservate, il Venezuela sarebbe stato individuato da Teheran per sistemare alcuni missili balistici a medio raggio”. In Brasile, secondo quanto riportato dalla stampa, Ahmadinejad non avrebbe ottenuto l’incontro bilaterale con la sua omologa, Dilma Rousseff che, pur continuando a garantire attenzione alle ragioni di Teheran, dopo essersi espressa con molta fermezza sul caso Sakineh (la donna iraniana condannata alla pena di morte per adulterio), si è fino ad oggi negata un incontro bilaterale.

AGENDA ECONOMICA

La CEPAL ha presentato, a giugno, il rapporto Informe macroeconómico de América Latina y el Caribe, una nuova pubblicazione che ha come obiettivo quello di offrire un’analisi aggiornata della performance macroeconomica della regione, di fronte ai cambiamenti della congiuntura internazionale.

Nel 2011 il Pil delle economie latinoamericane ha registrato una crescita del 4,3%. Ciò nonostante, nella maggior parte dei paesi il dinamismo dell’attività economica si è ridotto nel corso dell’anno, anzitutto in un gruppo di paesi che hanno avuto tassi più bassi di crescita fin dal primo semestre (**Brasile, Messico, Paraguay e Repubblica Dominicana**), seguiti da altri (**Argentina, Cile, Ecuador e Panama**), i cui tassi di crescita si sono elevati durante il primo semestre del 2011 e si sono ridotti nel secondo semestre. Il risultato di questi movimenti è stato una decelerazione generalizzata dell’attività economica nel secondo semestre.

Nonostante le incertezze e le turbolenze che hanno segnato i primi mesi del 2012, in particolare la crisi della Zona euro e la riduzione della crescita cinese, in America latina e Caraibi c’è stata una parziale inversione della decelerazione dell’attività economica degli ultimi mesi del 2011. In **Perù, Cile, Venezuela**, e in modo meno marcato in **Messico**, si è osservato un significativo incremento dei tassi di crescita rispetto allo stesso periodo del 2011. In Brasile la forte decelerazione registrata nel 2011 si è arrestata, mentre in Argentina, Colombia e Guatemala la crescita è stata inferiore a quella del 2011. Soltanto il **Paraguay** ha registrato un tasso di crescita negativo nel primo trimestre, associato alla siccità che ha colpito la produzione di soia. L’informazione disponibile per i paesi dei Caraibi indica una lenta ma palpabile ripresa dopo la crisi del 2008-2009.

La crescita è stata associata soprattutto alla domanda interna, e non a quella esterna. I dati indicano che il dinamismo dei consumi delle famiglie –dovuto alla performance positiva dell’occu-

pazione, degli stipendi reali, dell’espansione del credito al settore privato e, in alcuni casi, di un aumento delle rimesse dagli Stati Uniti– è stato il principale motore della domanda. In alcuni paesi è stato registrato un incremento significativo degli investimenti: espansione dell’edilizia in Cile e Venezuela; importazioni di macchinari e equipaggiamenti in Messico; e aumento degli investimenti pubblici in Perù. Dall’altra parte, le esportazioni sono state colpite dalla decelerazione dell’economia internazionale.

L’evoluzione del settore industriale è stata meno favorevole nel primo trimestre del 2012, il che riflette la precarietà della ripresa. In **Argentina, Colombia e Venezuela** si è verificata un’accentuata decelerazione della produzione industriale, mentre in **Brasile, Perù e Uruguay** questa si è ridotta in comparazione con lo stesso periodo del 2011. **Costa Rica, Messico e Nicaragua** hanno invece registrato un tasso di crescita più elevato di quello degli ultimi mesi, probabilmente riflettendo un maggior dinamismo della domanda nei mercati statunitensi (tabella I).

Tabella I - America latina e Caraibi (paesi selezionati): Indici di attività industriale*

	2011				2012
	I	II	III	IV	I
Argentina	9,3	8,4	5,7	3,4	2,3
Bolivia	2,3	2,9	4,1	5,3	4,5
Brasil	2,7	0,5	-0,1	-2,3	-3,1
Cile	14,4	7,5	4,4	2,0	3,7
Colombia	5,9	3,5	6,1	4,1	1,1
Costa Rica	-3,3	2,0	7,5	9,3	15,0
El Salvador	0,7	1,4	2,4	2,2	1,7
Messico	5,4	3,4	3,5	3,2	4,6
Nicaragua	6,6	4,4	5,3	7,6	6,2
Perù	12,1	6,0	3,7	1,0	-0,9
Uruguay	6,5	4,0	4,5	-11,8	-4,5
Venezuela	8,4	1,6	2,5	3,3	0,7

Fonte: CEPAL

*Variazione percentuale sullo stesso periodo dell’anno precedente.

Considerati questi fattori, e ipotizzando una decelerazione dell’economia mondiale senza sfociare in una nuova crisi, la CEPAL stima che America latina e Caraibi cresceranno circa il 3,7% nel 2012. Si prevede che Centroamerica, **Repubblica Dominicana e Haiti** raggiungeranno una crescita di circa 4,5%, e che **Panama e Haiti** continueranno a presentare i più elevati tassi di crescita della regione. Nell’altro estremo saranno i paesi esportatori di prodotti agroindustriali del Sudamerica (**Argentina, Uruguay e Paraguay**), colpiti soprattutto dal rallentamento della crescita cinese e del suo effetto sui prezzi delle commodities agroindustriali. **Perù, Cile, Colombia e Messico** registreranno un tasso di crescita superiore alla media regionale, mentre la crescita del Brasile, con una leggera ripresa, rimarrà a 2,7% circa. I paesi esportatori di idrocarburi (**Bolivia, Ecuador, Trinidad Tobago e Venezuela**), registreranno una crescita di circa il 4%, aiutati dall’alta dei prezzi del petrolio.

LUGLIO 2012

AGENDA POLITICA

A fine luglio è iniziata, in **Bolivia**, la consultazione popolare con le comunità indigene del TIPNIS, voluta dal Presidente Morales per cercare di superare la forte contrapposizione tra

il governo e le comunità sulla realizzazione della importante opera infrastrutturale. In particolare il referendum verrà organizzato in 69 comunità e durerà per tutto il mese di agosto. Il Tribunale supremo elettorale invierà 30 funzionari per assistere alle operazioni di voto (anche se, come ribadito dal suo Presidente, Wilfredo Ovando, non avrà competenze per certificare i risultati elettorali). Si tratta di un esperimento democratico senza precedenti nel paese andino, che vedrà riunite decine di comunità indigene per discutere e votare collettivamente la sospensione o meno dell'integrità totale del Parco del Tipnis. Scalpore ha suscitato la prima consultazione, tenutasi lo scorso 29 luglio nel villaggio di Oromono, costituito da una settantina di famiglie. Nonostante venisse pronosticata la vittoria dei contrari al progetto della costruzione della strada, la prima votazione pubblica ha invece sorpreso per il prevalere dei favorevoli all'opera. Seconda quanto dichiarato dal dirigente indigeno di Oromono, Gonzalo Mayko, la decisione di superare l'intangibilità dell'area è stata dettata dalla percezione, da parte della popolazione, che il governo Morales "si stia preoccupando di risolvere i nostri problemi". Sulla stessa posizione il Sindaco della comunità, Jhonny Ervi che, commentando l'esito del voto, ha detto: "senza la strada non c'è sviluppo, per questo nell'assemblea della comunità si è deciso di eliminare l'intangibilità del Parco ed appoggiare la strada". Attorno alla partita della costruzione della strada del Tipnis, si gioca molto del futuro del Presidente Evo Morales, vicino alle comunità del Chapare, che vogliono la realizzazione di questa opera, ma attento alle posizioni delle comunità dell'oriente boliviano, contrarie (contrarietà manifestata con numerose marce).

Intanto Evo Morales registra un costante calo nei consensi (secondo Ipsos ormai attorno al 35%) inoltre, un eventuale terzo mandato di Morales nel 2014, sarebbe rifiutato da oltre il 59% della popolazione. Secondo Ipsos, i dati di maggior dissenso verso il governo sono rilevati nelle aree urbane. In tale ottica possono essere spiegati i recenti interventi, nel settore della mobilità urbana, da parte del governo. Nelle scorse settimane è stata approvata, dopo molte attese, la "Ley del teleferico", che autorizza una spesa pubblica di oltre 230 milioni di dollari per la realizzazione di tre teleferiche urbane, destinate a trasportare oltre 60 mila persone al giorno dal municipio di El Alto alla città di La Paz, con diverse fermate intermedie, per snellire il traffico interno alla capitale e quello, infernale, tra la capitale ed El Alto. Altro importante intervento riguarda le cooperative di autisti urbani, per le quali il governo ha previsto la dismissione degli autoveicoli logorati dall'uso e fonte di molti incidenti, e l'acquisto di nuovi (2.000 autobus, cinesi), con un fondo cinese di oltre 100 milioni di dollari.

Altro tema che ha occupato molto spazio sui quotidiani nazionali, è stato quello del sequestro degli stabilimenti della società indiana Jindal, disposto dal governo, nello stabilimento di Porto Suarez, in cui dal 2007 era stato varato il piano di investimenti congiunti tra la statale Impresa siderurgica del Mutun e la Jindal, per il lancio di un imponente progetto siderurgico. Il sequestro è stato disposto a seguito della denuncia, fatta dal Procuratore boliviano Aldo Ortiz, nei confronti della società indiana di "inadempienza degli impegni contrattuali" che prevedevano ingenti investimenti nella progettazione per la realizzazione dell'opera che, stando a quanto dichiarato dal Ministro per le Miniere, Mario Virreira Iporre, in una lunga intervista al quotidiano "La Razon". Da parte sua l'azienda si difende sostenendo di non aver mai ricevuto risposte in merito alle garanzie richieste di "non nazionalizzazione della società" ma, anzi, avrebbe avuto richieste di versamenti di oltre 2 miliardi di dollari nelle casse dello Stato boliviano a garanzia della realizzazione del progetto.

Sempre in tema di investimenti stranieri, segnaliamo le forti

attese per le prossime licitazioni che la YPFB farà ad agosto, per un totale di oltre 1,3 miliardi di dollari di investimenti. Si tratta di due progetti: la costruzione di una centrale per la produzione di poliuretano nella zona sud orientale del Gran Chaco (al confine con l'Argentina); e la costruzione di una fabbrica di ammoniaca nella zona di Cochabamba. I giornali boliviani non hanno esitato a commentare negativamente questo rinnovato slancio della società statale YPFB per l'industrializzazione del paese, sollevando forti dubbi sui metodi di assegnazione di queste opere, dopo le recenti denunce di corruzione ad alcuni dirigenti di YPFB. Lo stesso Vice Presidente della Repubblica, Garcia Linera, è sceso in campo affermando che "episodi di corruzione capitano in tutti paesi, perfino nel Vaticano". Alcuni dei fatti contestati sono però molto rilevanti: vedono infatti coinvolto l'ex membro di governo e fondatore del MAS, Santos Ramirez, oggi ai vertici di YPFB, che avrebbe ricevuto una tangente milionaria dalla società Calter Uniservice, che ha costruito un impianto per la lavorazione dei gas liquidi nel sud del paese.

Segnaliamo infine, per quanto riguarda la cooperazione bilaterale, una missione della Regione Umbria a Santa Cruz, con la cui Camera di Commercio, il Centro estero Umbria, ha siglato un protocollo di intesa incentrato nel settore agricolo e zootecnico che prevede, tra l'altro, la collaborazione nella creazione di una filiera del latte e del formaggio, di un metodo di certificazione che tuteli e promuova i prodotti locali sulla base di una denominazione di origine, di metodi di recupero e riutilizzo di scarti industriali del legno per la produzione di combustibili per il mercato UE.

AGENDA REGIONALE

Rimane tesa la relazione tra Bolivia e Brasile, dopo che il senatore dell'opposizione, Roger Pinto, si è rifugiato nell'Ambasciata del Brasile e che le Autorità boliviane gli hanno negato un salvacondotto d'espatrio.

AGOSTO 2012

AGENDA POLITICA

Forte contrapposizione tra l'Associazione nazionale della stampa (ANP) ed il governo della Bolivia, a seguito dell'avvio di un procedimento giudiziario penale per "incitamento al razzismo" promosso dal governo contro due quotidiani nazionali (El Diario e Pagina 7), e contro un'agenzia di stampa della chiesa cattolica (Fides), che avrebbero "distorto e manipolato le affermazioni fatte dal Presidente Morales" in un recente intervento pubblico, lo scorso 15 agosto. La ANP ha organizzato manifestazioni di piazza contro "la prima denuncia penale contro giornali nazionali". "Il potere politico sta erodendo la libertà di espressione, sta stimolando la censura e l'autocensura in questo paese", ha affermato il Presidente dell'ANP Antonio Vargas. Da parte sua il governo ha ribadito che le parole del Presidente Morales sono state volutamente stravolte per alimentare le tensioni con alcune popolazioni indigene, quelle dell'Oriente del paese che, secondo i giornali sotto processo, avrebbe accusato di essere responsabili della loro condizione, "pigri e dissoluti". Evo Morales aveva criticato i ritardi e le difficoltà registrate in alcune aree della zona orientale del paese, nella realizzazione del referendum, voluto dal governo per decidere sulla realizzazione della strada di attraversamento del parco del Tipnis. Infatti da molti mesi è questo un tema di forte contrapposizione interna. Adesso il governo ha assunto una posizione volta ricomporre il dialogo e a proseguire nella realizzazione dell'opera, nonostante le resistenze di alcune delle componenti più radicali del mondo indigeno.

AGENDA POLITICA

L'agenda politica della Bolivia continua ad essere dominata dalle tensioni tra il governo ed alcuni settori della società. Ad occupare lo scenario nelle ultime settimane è il mondo sindacale, fortemente spaccato sulle politiche industriali del governo Morales, riguardanti l'impianto di estrazione di zinco e stagno della miniera Colaquiri (situata a 250 km da La Paz), espropriato nei mesi scorsi alla svizzera Glencore. Ad animare la disputa tra il sindacato dei minatori statali della Bolivia (FSTMB) e quelli delle cooperative private, appartenenti al FENCOMIN, la proposta del governo di "cogestire" la produzione di zinco e stagno della miniera attraverso una partecipazione diretta dei due gruppi sindacali. La FENCOMIN ha organizzato manifestazioni di massa, che hanno bloccato la viabilità principale del paese, culminate in episodi di grave violenza che hanno causato la morte di un sindacalista della FSTMB, rimasto vittima di un agguato dinamitardo, realizzato a La Paz da militanti del FENCOMIN contro la sede del FSTMB. Quest'ultima, a sua volta, con il sostegno del sindacato boliviano (COB), ha convocato diverse giornate di sciopero generale che hanno paralizzato molti settori del paese. A fine settembre, comunque, la tensione si è andata allentando ed il Ministro degli Interni, Carlos Romero, ha annunciato la riapertura del dialogo tra le due forze sindacali. Si è trattato di "un accordo storico", ha dichiarato lo stesso Romero, riferendosi al negoziato che ha portato i dirigenti del FSTMB a "cedere" sulla rivendicazione dell'esclusività dell'impiego nella miniera Colaquiri, "per ripristinare, come si legge nell'accordo, la convivenza, la pace e l'armonia di tutta la popolazione di Colquiri". Una commissione tecnica elaborerà un piano per suddividere il giacimento minerario in due aree: una verrà gestita dalla Cooperativa "26 febrero" e l'altra dalla statale "Corporación minera de Bolivia (Comibol). Tale accordo verrà ratificato da un decreto presidenziale.

In effetti, il negoziato (che ha rappresentato un'ennesima prova di tenuta politica il governo), ha rivelato una rinnovata capacità dell'Esecutivo di mediare politicamente un profondo conflitto sociale legato, in questo caso, non alla conflittualità di alcuni settori indigeni ma alla frammentazione delle confederazioni sindacali e alla loro divisione politica. Come noto, il Presidente Morales gode dell'appoggio delle Cooperative private di minatori, ragion per cui il governo ha tenuto duro fino all'ultimo, per garantire che questa confederazione potesse avere uno spazio nella nuova gestione della miniera. Proprio questo aspetto è stato il più criticato da Miguel Pérez, leader della FSTMB, che ha accusato il governo di favorire le cooperative in cambio del sostegno elettorale, discriminando tra i lavoratori boliviani, visto che i minatori dipendenti dallo Stato sono soggetti a tasse e imposizioni molto più rigide di quelli che gravano sulle cooperative. Il Vice Presidente, Alvaro Garcia Linera, commentando l'accordo, ha ammesso che il tema delle imposte per le imprese minerarie attive nel paese (soprattutto in relazione al ruolo strategico di questo tipo di attività per la Bolivia) è di cruciale importanza. Garcia ha ribadito che il governo troverà il modo per armonizzare le imposte del settore: "Questa è la grande sfida di carattere tecnico e produttivo che dobbiamo affrontare".

Altri problemi con alcuni settori aymara che, nelle scorse settimane, hanno organizzato una marcia di protesta da Omasuyos (a 100 km da La Paz), verso la capitale, per chiedere la destituzione dei Ministri dello Sviluppo Rurale, Nemesia Achacollo, e dello Sviluppo Produttivo, Teresa Morales. Alla base della marcia (nel corso della quale si è verificato il "sequestro temporaneo" della Ministra Morales, del Sindaco di La Paz, e di un senatore di maggioranza, da parte del gruppo indigeno per la man-

Si registrano i primi successi, per l'Esecutivo, nei diversi referendum che si stanno tenendo, comunità per comunità, al fine di valutare, discutere ed, infine, decidere, sulla realizzazione dell'opera: il governo sta dimostrando di avere molto più seguito di quanto pronosticato dagli oppositori. Proprio ad agosto si sono tenute importanti consultazioni referendarie, e circa 20 comunità hanno già espresso il loro voto favorevole alla realizzazione dell'opera. Il governo ha dovuto tuttavia estendere fino a dicembre il lasso di tempo disponibile per la realizzazione della consultazione. Vi sono casi di particolari difficoltà, come quelle registrate a Gundonovias, all'ingresso del Tipnis, comunità in cui risiedono i principali leader del movimento che si contrappone alla costruzione della strada, tra cui Fernando Vargas e Marcial Fabricano. Il governo ha deciso di procedere con una denuncia nei confronti loro e di altri dirigenti indigeni, accusati di aver "sottratto le risorse inviate dal governo per la realizzazione del referendum". Secondo quanto dichiarato dal Ministro per le Opere pubbliche, Vladimir Sanchez, l'azione avviata dalla Procura generale della Bolivia nei confronti dei leader indigeni è motivata dalla loro attitudine a generare "conflittualità".

Particolare rilevanza ha avuto la distensione nei rapporti tra governo e Confederazione delle imprese (CEPB), a seguito di una riunione tenutasi tra i vertici dell'Associazione imprenditoriale, guidata da Daniel Sanchez, ed il Presidente Morales che, accompagnato dal Vice Presidente Garcia Linera e numerosi altri membri del governo, ha compiuto una "storica" visita presso la sede dell'Associazione. Obiettivo dell'incontro era quello di siglare un patto informale a favore dello sviluppo della Bolivia, con particolare riferimento alla necessità di attrarre investimenti stranieri. Tale evento, per quanto in molti tendano a sminuirne le conseguenze mira, secondo quanto dichiarato da fonti governative, a raccogliere dati ed informazioni necessarie alla stesura di una nuova legge economica che il governo intende portare a breve in Parlamento. Di fatto rappresenta un segnale di dialogo tra governo ed imprese, che non ha precedenti nella gestione Morales, da sempre caratterizzata da una forte contrapposizione verso il settore imprenditoriale. Negli stessi giorni, tuttavia, si è andato inasprendo il contenzioso con la società indiana Jindal, dopo che la Procura della Repubblica ha congelato i conti della società mineraria, a seguito delle accuse mosse dal governo boliviano di non avere rispettato i contratti in essere (vedi Almanacco n°36).

Segnaliamo infine l'avvio di una riforma della Polizia, come diretta conseguenza della Ley de Seguridad ciudadana, votata lo scorso luglio. Con una cerimonia, cui ha presenziato lo stesso Morales, il Capo della Polizia, Victor Maldonado, ha inaugurato il nuovo organo di sicurezza, il Consiglio nazionale di Sicurezza cittadina, ed ha annunciato che entro i prossimi quattro mesi presenterà al governo un piano di riorganizzazione della Polizia, per far fronte alle "debolezze del sistema".

AGENDA REGIONALE

Incontro bilaterale Uruguay e Bolivia. Il Vice Ministro degli Esteri uruguayano, Roberto Conde, si è recato in visita a La Paz, per riunirsi con il suo omologo Juan Carlos Alurralde: in agenda nuovi accordi sulle esportazioni di gas boliviano in Uruguay, in cambio delle quali le Autorità di La Paz hanno chiesto un sostegno per l'ingresso a pieno titolo nel Mercosud quando, nel 2013, si avvieranno i negoziati per passare dallo status di paese associato a quello di paese membro. La Bolivia gode già del sostegno argentino (altro paese destinatario del gas boliviano), e del tradizionale alleato venezuelano, recentemente entrato nel gruppo.

cata presenza, del Presidente Morales all'incontro), vi è la protesta per il mancato coinvolgimento delle comunità aymara in alcuni progetti di sviluppo della zona. Anche in questo caso, Carlos Romero, Ministro degli Interni, è riuscito a condurre una mediazione politica con i gruppi indigeni, ottenendo la liberazione degli esponenti istituzionali, promettendo nuove forme di coinvolgimento delle comunità locali nello sviluppo rurale dell'area indigena, con particolare riferimento all'avvio delle attività di una cooperativa distributrice di elettricità nella zona dell'altopiano di La Paz, non condivise dalle comunità locali aymara.

Buone notizie sul fronte del calo della produzione della foglia di coca. Proprio a pochi giorni dalla conferma, da parte dell'Amministrazione USA, dell'inserimento della Bolivia, in una "lista nera" di paesi che hanno fallito nella lotta contro la droga (insieme al Venezuela), l'Agenzia delle Nazioni Unite contro il crimine e la droga, ha pubblicato un comunicato in cui si rileva il drastico calo di produzione nel 2011, il primo negli ultimi 10 anni, pari ad oltre il 28%. Secondo quanto dichiarato dallo stesso Cesar Guedes, rappresentante dell'UNDC in Bolivia, il governo Morales nell'ultimo anno avrebbe ottenuto un'eradicazione di oltre 10 mila ettari di coltivazioni di foglia di coca (considerato record storico), con un conseguente calo della produzione da 55 mila tonnellate a 48 mila circa.

Al via uno dei più importanti investimenti industriali nel paese, realizzato con il gruppo privato sud coreano Samsung, per la realizzazione a Charrasco (dipartimento di Cochabamba), di un impianto per la produzione di ammoniaca ed urea, con un investimento complessivo di 850 milioni di dollari, in larga parte provenienti dal Banco centrale Boliviano. Si tratta di un importante intervento a favore dell'industrializzazione del paese che, secondo le previsioni del governo, creerà oltre 5 mila posti di lavoro.

AGENDA REGIONALE

Tornano ad alzarsi i toni tra Bolivia e Cile. In occasione del suo intervento all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Presidente Morales, è tornato a chiedere di rinegoziare il Trattato di amicizia successivo alla "Guerra del Pacifico", che priva la Bolivia dell'accesso al mare, deplorando il fatto che le Autorità cilene abbiano dichiarato che "utilizzeranno la forza per far rispettare i Trattati". Il Ministro degli Esteri Cileno, Alfredo Moreno, ed il Presidente Piñera, hanno risposto chiedendo il rispetto dei trattati sottoscritti.

AGENDA ECONOMICA

Nel rapporto Estudio Económico de América Latina y el Caribe 2012, presentato a Santiago del Cile all'inizio di ottobre, la CEPAL ha rivisto le previsioni per la crescita dell'economia regionale dal 3,7% annunciata a giugno al 3,2%. Il principale motivo della revisione sono le difficoltà economiche che affrontano Europa, Stati Uniti e Cina, importanti partner commerciali dei paesi latinoamericani e caraibici.

Il consumo delle famiglie continua ad essere il fattore trainante delle economie latinoamericane, stimolato dal miglioramento dell'occupazione e dei salari, così come dall'espansione del credito e, in alcuni paesi, dalle rimesse. Dall'altra parte, il marcato raffreddamento della domanda esterna ed il trend decrescente dei prezzi dei principali prodotti basici di esportazione (commodities), hanno messo un freno alle possibilità di espansione delle economie latinoamericane.

Secondo lo Estudio Económico 2012, la maggior parte dei paesi sudamericani e centroamericani, oltre al **Messico**, dovrebbe raggiungere nel 2012 tassi di crescita del prodotto interno lordo (PIL) simili o leggermente inferiori a quelle del 2011, sostenuti dall'espansione dei consumi e, in minor misura, dagli

investimenti. Il risultato globale è fortemente influenzato dalle performance di Brasile e Argentina, paesi che hanno un peso considerevole all'interno dell'economia regionale e che nel 2012 presentano una crescita inferiore alla media: 2,0% e 1,6% rispettivamente.

La CEPAL prevede che la crescita sarà trainata da **Panama**, con un tasso del 9,5%, seguito da **Haiti** (6,0%) e **Perù** (5,9%). **Bolivia, Cile, Costa Rica, Nicaragua e Venezuela** cresceranno al tasso del 5,0%, e il Messico toccherà il 4,0%. Il **Paraguay** sarà l'unico paese a soffrire una contrazione (-2,0%), dovuta ai fattori climatici eccezionali che hanno distrutto parte della produzione di soia, principale prodotto di esportazione del paese.

L'analisi dei sub-gruppi mostra, per i Caraibi, una crescita del 1,6%, per il Centroamerica del 4,4%, e per il Sudamerica del 2,8%.

Per quanto riguarda l'inflazione, lo studio segnala che questa ha mantenuto la tendenza verso il basso nel secondo semestre del 2012, con una variazione media accumulata del 5,5% nei 12 mesi fino a giugno. Si tratta del valore più basso da novembre 2010, ed è dovuto in grande parte alla minor crescita dei prezzi degli alimenti

Lo scenario previsto per il 2013 indica la continuità del trend leggermente discendente registrato nel 2012 nella maggior parte dei paesi sudamericani, che sono quelli più dipendenti dalle esportazioni di prodotti basici verso la Cina, e una crescita simile a quella del 2012 nel caso del Messico e dei paesi centroamericani. La CEPAL prevede, invece, la ripresa delle economie di **Argentina e Brasile** nel 2013, cosa che contribuirebbe a portare la crescita globale della regione al 4,0% nel prossimo anno.

OTTOBRE 2012

AGENDA POLITICA

Il Presidente Evo Morales ha firmato il contratto dei lavori della strada che collegherà Cochabamba con Beni (nel nord est amazzonico), attraversando il Parco nazionale del Tipnis, in Bolivia. Tale progetto, noto per le molte difficoltà e le forti contestazioni di alcuni settori indigeni che da oltre un anno vi si contrappongono, oltre a realizzare una importante infrastruttura per lo sviluppo del paese, rappresenta ormai il simbolo di una sfida politica per il Presidente, sempre più pressato dal fronte indigeno dei coltivatori di foglia di coca del Chapare, sua base elettorale. L'aggiudicazione dei lavori avviene prima della conclusione del percorso referendario che, governo e comunità indigene, avevano deciso di celebrare nei mesi scorsi nelle 69 comunità coinvolte dal progetto, per valutarne l'impatto e gli interventi di compensazione. Fino ad oggi hanno votato solo 46 comunità, di queste 45 hanno espresso parere favorevole al progetto: nelle altre comunità gli oppositori hanno deciso di bloccare il percorso referendario, perché accusano il governo di manipolare i risultati.

La decisione di Morales di procedere comunque, costituisce quindi un segnale di forza e rappresenta un deciso avanzamento: il governo ha aggiudicato a due imprese boliviane l'avvio dei lavori del primo tratto di strada (47 km), con un finanziamento diretto di 32 milioni di dollari. L'opera fu bloccata sul nascere lo scorso maggio, quando la brasiliana OAS vide annullato il proprio contratto a causa delle forti pressioni delle popolazioni indigene contro la strada, situazione che portò ad una crisi di governo.

Altro momento di forte visibilità del Presidente Morales, l'ele-

zione del nuovo Procuratore Generale della Repubblica che, dall'entrata in vigore della nuova Costituzione Plurinazionale, non era stato ancora eletto. Il Vice Presidente della Repubblica ha proclamato Procuratore Ramiro Guerrero, eletto con 106 voti dall'Asamblea Nacional. In questa votazione, oltre al valore simbolico della nomina del Procuratore (il cui primo obiettivo sarà "migliorare la percezione dell'istituzione attraverso una ristrutturazione della Procura", al fine di garantirne la completa indipendenza e di contrastare la corruzione), vi è una forte caratterizzazione politica. A riempire le pagine dei quotidiani, infatti, sono stati i commenti per il voto favorevole al candidato del governo da parte di 9 deputati dell'opposizione, che hanno consentito al partito del Presidente, il MAS, di ottenere quei 2/3 dei voti indispensabili per la elezione. Poco prima del voto, l'opposizione era apparsa sicura di poter contrastare la proposta del governo, bloccando ulteriormente l'elezione del Procuratore: 12 deputati del partito Convergencia nacional, differenziandosi dalle posizioni del proprio partito e degli alleati oppositori (Movimiento sin miedo e Unidad nacional), sono rimasti in aula, mentre i loro colleghi dell'opposizione l'abbandonavano contribuendo, insieme agli altri già citati, a raggiungere i voti necessari al MAS per l'elezione del nuovo Procuratore. Secondo molti osservatori con questa vittoria personale, Morales rafforza il suo consenso anche in termini di maggioranza parlamentare, agevolando una polarizzazione delle forze di opposizione.

Altro importante momento di visibilità internazionale per la Bolivia: il Ministro dell'Economia, Luis Arce, ha portato a termine con successo l'emissione di buoni del debito per oltre 500 milioni di dollari. L'operazione di collocazione sul mercato è andata a buon fine, e rappresenta un primato nella storia del Paese. I titoli sono stati venduti nel giro di due ore, confermando le aspettative positive del mercato, per altro preparato nelle settimane precedenti all'operazione da una missione del Ministro Arce in alcune delle principali Borse del mondo, come quella di Los Angeles, New York, Zurigo e Ginevra. In queste occasioni Arce ha presentato alla comunità finanziaria internazionale i dettagli macroeconomici del paese, come l'accumulo di riserve che vede oggi la Bolivia vantare il primato di 13 miliardi di dollari depositati presso la Banca Centrale. Dopo il successo di questa operazione, il Ministro Arce ha annunciato che anche la società statale per gli idrocarburi, YPFB potrà emettere titoli per finanziare i progetti di investimenti.

Il tema della lotta al narcotraffico è tornato al centro degli interventi internazionali del governo boliviano: il Ministro degli Esteri, David Choquehuanca, in una recente missione a Londra (per una sua conferenza presso Canning House), dopo aver sottolineato i risultati positivi raggiunti nel contrasto alla produzione di coca è tornato a chiedere un aiuto alla comunità internazionale per la lotta al narcotraffico e l'appoggio al consumo tradizionale della foglia di coca: "in Bolivia utilizziamo la foglia di coca prima di iniziare un campionato, quando iniziamo a costruire una casa, quando nasce un bambino, quando seppelliamo i morti", ha spiegato ai britannici il capo della diplomazia boliviana.

NOVEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

Primo censimento generale, degli ultimi 11 anni, in Bolivia. Svoltosi in maniera sostanzialmente ordinata, questo censimento -fortemente voluto dal Presidente Evo Morales- consentirà di ridisegnare la fisionomia di un paese, profondamente cambiato nell'ultimo decennio. L'elemento più significativo atteso dal-

l'elaborazione dei dati, riguarderà l'aumento della popolazione (circa 2 milioni di persone), e il cambiamento della sua densità in molti Dipartimenti, con effetti diretti sugli equilibri in materia di decentralizzazione e suddivisione delle risorse provenienti dalle attività estrattive, nonché sulla struttura dei collegi elettorali. Secondo alcune stime, il censimento rivelerà un aumento demografico a La Paz, Cochabamba e Santa Cruz, a scapito di altri Dipartimenti, come Beni, Oruro, Potosì e Pando, i quali potrebbero subire importanti tagli in termini di contributi pubblici derivanti dalla attività estrattive del paese. Tali cambiamenti avranno inoltre un impatto sulla ripartizione dei collegi dei 130 deputati (si prevede che il 40% di essi verrà eletto nei tre dipartimenti più grandi). Tali mutamenti potrebbero innescare nuove tensioni politiche e sociali, anche se il Vice Presidente della Repubblica, Alvaro Garcia Linera, ha minimizzato l'impatto del censimento sulla riorganizzazione elettorale dei collegi, dichiarando che "non saranno rilevanti".

Assume progressivamente rilievo in Bolivia, l'agenda economica. Dopo le ottimistiche previsioni già rese note nel mese scorso dal Banco Central (vedi Almanacco n°40), il Fondo Monetario Internazionale ha affermato che l'economica del paese sudamericano potrebbe espandersi ad un tasso più alto della media regionale nel 2013, il 5% circa, confermando così le migliori aspettative del governo. Si tratta di un risultato importante per il governo Morales, dal 2006 alla guida della Bolivia, che dopo un percorso molto accidentato, raccoglie oggi il plauso di settori della comunità internazionale per gli importanti risultati raggiunti in termini di crescita economica del paese e di inclusione sociale.

Con l'intento di promuovere questa "nuova immagine" della Bolivia, e con l'obiettivo di un nuovo coinvolgimento della comunità internazionale e dei paesi consumatori, sui temi della lotta al narcotraffico il Ministro degli Esteri, David Choquehuanca, ed il suo Vice Ministro, Juan Carlos Alurralde, hanno intrapreso una missione europea con diverse tappe (a margine del vertice Iberoamericano di Cadice). Il Vice Ministro Alurralde ha fatto uno scalo a Roma, dove è stato ricevuto dalla Sottosegretario Marta Dassù, ed ha anche avuto una riunione con Donato Di Santo, coordinatore delle Conferenze Italia-America latina (vedi Agenda bilaterale).

Nell'incontro con Di Santo, l'esponente boliviano ha ribadito l'impegno prioritario dell'Esecutivo per la lotta alla povertà, che ha già prodotto la riduzione di circa un milione di persone dalla fascia di povertà estrema, abbattendo questo fenomeno sociale dal 38% al 25%. Ha anche ricordato che, nel periodo dei governi Morales, il reddito pro capite-annuo è cresciuto arrivando, nel 2011, ad oltre 2.200 dollari (collocando la Bolivia tra i paesi a reddito medio). Nell'incontro il Vice Ministro degli Esteri, Alurralde, era accompagnato dal Vice Ministro per gli Investimenti, Harley Jesús Rodríguez Téllez, impegnato in una campagna internazionale per la promozione della nuova politica di investimenti pubblici nel paese, giunti ad un volume di 3.2 miliardi di dollari nel primo semestre 2012, dai 500 milioni del 2005. Secondo Rodríguez Téllez, oggi gli investimenti pubblici rappresentano il 70% degli investimenti totali, in una strategia che vede "lo Stato come motore per attrarre nuovi investimenti privati, considerati indispensabili per garantire lo sviluppo del paese". Il settore infrastrutturale sarà quello trainante: nei prossimi mesi vi saranno licitazioni di strade e ponti in tre regioni del paese (la strada San Ignacio Moxos-Trinidad; la strada Rio Seco-Tiquina; due ponti sul Rio Beni, ed un altro sul Rio Madre de Dios). A conferma della stabilità macroeconomica raggiunta dalla Bolivia, il Vice Ministro Rodríguez Téllez nell'incontro con Di Santo, ha inoltre ricordato la crescita costante (dal 2005 ad oggi) delle riserve internazionali, passate da 1.7 miliardi di dollari a 13 miliardi, garantite da una responsabile

gestione fiscale, che ha visto un costante aumento del surplus, utilizzato per ridurre il debito pubblico, che oggi rappresenta solo il 31% del PIL.

È imminente l'approvazione in Parlamento di una legge "sugli Investimenti", finalizzata a tutelare e garantire gli investimenti stranieri nel paese andino (raddoppiati in due anni e giunti nel 2011 a 860 milioni di dollari). Su questi temi il Vice Ministro per gli Idrocarburi, Eduardo Alarcón, ha presentato alla stampa i piani di investimento per il 2013 di cinque compagnie petrolifere (Repsol E&P Bolivia SA, YPFB Andina, YPFB Chaco, Petrobras Argentina PESA e Matpetrol): grazie a questi investimenti "nel terzo trimestre dell'esercizio 2013, produrremo "circa 1.815 barili di petrolio al giorno", ha dichiarato il Ministro al quotidiano La Razón. Sono questi gli effetti degli incentivi alla estrazione e allo sfruttamento del petrolio (36 milioni di dollari nel 2012 e 42 milioni nel 2013), approvati dal governo lo scorso aprile. Ottimismo anche in materia di gas: è stato annunciato che, dal mese prossimo, la Bolivia avrà raggiunto l'autosufficienza in termini di produzione di gas liquefatto, con l'avvio di esportazioni per 1.000 tonnellate a Brasile ed Argentina. Questo risultato è stato raggiunto grazie ad investimenti pubblici nel settore, realizzati negli anni passati, per oltre 80 milioni di dollari.

AGENDA REGIONALE

Si è tenuta Brasilia la 44a riunione di Capi di Stato e di governo del Mercosur. Il vertice, che fa seguito a quella di Mendoza in cui fu sospeso il **Paraguay**, ha affrontato la richiesta della **Bolivia** di trasformare il proprio status da paese osservatore a paese associato. Tale proposta, ampiamente dibattuta dalle Autorità boliviane nelle settimane precedenti, testimonia il crescente interesse per il blocco commerciale sudamericano da parte di molte capitali della regione. Anche l'**Ecuador**, altro paese osservatore, ha iniziato a discutere il tema di una possibile richiesta di associazione. Dopo il recente ingresso del Venezuela, sancito in occasione della crisi del Paraguay, si prospetta così un probabile ampliamento dell'area del Mercosur che al momento, con il **Venezuela** incluso, rappresenta il 20 % delle riserve petrolifere mondiali, nonché la V economia del mondo. L'elemento più attraente per i nuovi paesi, come ha sottolineato la Presidente del **Brasile**, Dilma Rousseff, è sicuramente rappresentato dal volume di affari interni, costantemente in crescita dopo che nell'ultimo anno l'interscambio ha toccato i 62 miliardi di dollari. Ma a riportare al centro dell'agenda regionale il Mercosur, sono anche altre considerazioni politiche. Dopo l'ingresso del Venezuela, la richiesta della Bolivia e l'interesse dell'Ecuador, si staglia all'orizzonte una sorta di "concorrenza" con la neonata Alleanza per il Pacifico (Messico Colombia, Cile e Perù), che ancora deve gettare le basi di una vera unità doganale e commerciale. La Cumbre ha inoltre affrontato il tema della sospensione del Paraguay confermando, coerentemente con le risoluzioni dell'UNASUR, che il paese rimarrà sospeso fino alla conclusione del processo elettorale e l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, il prossimo aprile. La richiesta di ingresso della Bolivia rappresenta un nuovo contenzioso all'interno del blocco sudamericano, che dovrà gestire la nuova presidenza di turno uruguayana. Il Paraguay, secondo quanto dichiarato dal Ministro degli Esteri, Félix Fernández Estigarribia, considera la richiesta di ingresso della Bolivia come illegittima, in quanto non approvata da uno dei paesi fondatori, così come previsto dallo statuto del blocco. Diversa la posizione del Brasile che, attraverso le parole della Presidente Dilma Rousseff, è tornata più volte ad apprezzare positivamente la richiesta avanzata dalla Bolivia: "L'entrata della Bolivia rafforza il Mercosur". Stesse parole di apprezzamento la Rousseff ha utilizzato per il Venezuela, "la cui presenza consente al Mercosur di estendere

i propri confini sino ai Caraibi".

Segnaliamo la visita del Vice Presidente iraniano, Ali Asghar Khaji, a La Paz, inserita nel quadro del meccanismo di dialogo politico che unisce i due paesi negli ultimi anni. Il rappresentante del governo di Theran, ricevuto dal Ministro degli Esteri, David Choquehuanca, giunge infatti a La Paz a soli cinque mesi dall'ultima missione di Mahmud Ahmadinejad, confermando la fitta agenda bilaterale, con al centro il tema della cooperazione economica, particolarmente legata alle opportunità di sfruttamento delle miniere boliviane di litio.

AGENDA ECONOMICA

La CEPAL ha pubblicato, lo scorso 11 dicembre, il "Balance Preliminar de la economía de América latina y del Caribe" del 2012. Nella conferenza stampa della Segretario Generale dell'organismo delle Nazioni Unite, Alicia Barcena ha affermato che la regione nel 2013 tornerà a crescere con un tasso di espansione pari al 3,8%, generato principalmente dalla ripresa delle economie di **Brasile ed Argentina** (che passeranno dagli attuali +1,2% e +2,2%, rispettivamente a +3,9% e +4%). Si supererà, così, il rallentamento della crescita attesa per il 2012, con un incremento del PIL della Regione contenuto al 3,1%, comunque ben al di sopra della media del tasso atteso per la crescita media mondiale fissata al 2,2% per l'anno in corso. Il dato più evidente del rallentamento emerge dal crollo dell'aumento delle esportazioni su base annuale (chiuso nel 2011 ad un +22,3%, ben al di sopra dell'attuale +1,6% atteso nel 2012). Per quanto le previsioni non siano rosee, soprattutto per l'interdipendenza che l'area ha con alcune aree del mondo particolarmente colpite dalla crisi (come quella dell'euro), il 2013 potrebbe contare sull'entrata in vigore di nuovi accordi commerciali che potrebbero rilanciare l'interscambio commerciale con l'UE, contrastano gli attuali effetti negativi generati dalla crisi. Inoltre una ripresa delle relazioni con gli USA e, soprattutto, un aumento della crescita della Cina (anch'essa in rallentamento nel 2012), potrebbero sostenere ulteriormente l'espansione dell'economia della regione.

Questi i dati della crescita della regione nel 2012. Per il Sud America (nel suo complesso + 2,7%): **Perù** +6,2%, **Cile** +5,5%, **Venezuela** +5,3%, **Bolivia** +5%, **Colombia ed Ecuador** +4,8%, **Uruguay** +3,5%, **Argentina** +2,2%, **Brasile** +1,2%, e **Paraguay** -1,8%. Per il Centro America (nel suo complesso + 4,2%): **Panama** +10,5%, **Costa Rica** +5%, **Nicaragua** +4%, **Honduras** 3,5%, **Guatemala** +3,3%, **El Salvador** +1,2%). Il **Messico** è dato a +3,8%, e l'area caraibica a +1,1%.

DICEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

Nelle ultime settimane si sono registrati forti attacchi al governo del Presidente della Bolivia, Evo Morales: alcuni organi di stampa, alcuni parlamentari dell'opposizione (CN), e persino qualcuno della maggioranza, hanno accusato di corruzione la Ministra per la Trasparenza, Nardi Suxo, il Ministro degli Interni, Carlos Romero, ed il Ministro della Presidenza, Juan Ramon Quintana, additati quali partecipanti di una "rete di corruzione", stando alle denunce di un avvocato americano, Jacob Ostreicher (detenuto da 18 mesi per presunti guadagni illeciti nel paese). Da parte sua, il Presidente Morales ha confermato la propria fiducia ai tre Ministri, ribadendo che non vi sono prove alle accuse mosse nei loro confronti.

Altro momento di tensione politica si è registrato con la sen-

tenza di un Tribunale di Cochabamba che ha condannato da un anno di reclusione l'ex Governatore della Regione, e leader del movimento Convergencia nacional, oggi latitante negli USA, Manfred Reyes Villa, (ex candidato presidenziale, sconfitto nel 2009 da Morales), accusato di atti di corruzione. Forti le contestazioni degli esponenti del CN, che hanno accusato la magistratura di essere asservita al governo: "il sistema giudiziario è stato corrotto e subordinato ai dettati del governo", ha dichiarato il capogruppo di CN all'Asamblea Nacional, riportando al centro della contesa politica il tema giudiziario. Da segnalare inoltre che il governo ha dichiarato che si appellerà contro questa sentenza, considerata troppo "benevola". Stesso giudizio lo esprimono le autorità di Cochabamba, che accusano la magistratura di non aver sanzionato il presunto danno economico all'Amministrazione di Cochabamba, arrecato da Reyes Villa durante il suo mandato.

Dal punto di vista economico, l'anno si è chiuso con risultati "storici", secondo quanto affermato dal Vice Presidente, Alvaro Garcia Linera, commentando di fronte alla stampa il +5% di crescita del PIL, il +4,65% di inflazione, ed i 14 miliardi di dollari di riserve accumulate. A trainare il boom, la crescita dell'attività della società statale YPF, guidata da Carlos Villegas, che in una conferenza stampa di fine anno ha sottolineato il record positivo di guadagni netti pari ad 1.2 miliardi di dollari (+30% rispetto all'anno passato), trainati dalle esportazioni di idrocarburi giunte, complessivamente, 11.5 miliardi di dollari (circa il 21% in più del 2011), cresciute grazie ad investimenti complessivi nel 2012 di 1.6 miliardi di dollari, di cui un miliardo sono stati gli investimenti pubblici. A fronte dell'aumento delle esportazioni di idrocarburi, va segnalato lo stallo delle esportazioni minerarie, e l'aumento (+30%) delle esportazioni non tradizionali che, seppur ancora marginali, rappresentano una novità per il paese sudamericano.

Intanto negli ultimi giorni del 2012, il governo ha proceduto alla nazionalizzazione delle società di distribuzione elettrica controllate dalla spagnola Iberdola, accusata dalle Autorità di La Paz di non aver armonizzato le tariffe delle aree urbane e di quelle

rurali dopo quattro mesi di trattative. Così, con un decreto improvviso, il Presidente Morales ha annunciato l'ingresso dei militari nella sede della società spagnola, garantendo che "agli spagnoli verrà corrisposta una remunerazione giusta", per l'espropriazione di Electropaz ed Elfeo. "I servizi di base sono un diritto umano", ha affermato Morales ricordando come, dopo lunghi mesi di "tentativi per ricercare equità ed uguaglianza nell'erogazione di energia elettrica, siamo stati costretti a nazionalizzare le società Electropaz e Elfeo".

Buone notizie sul fronte del contrasto al narcotraffico. Secondo il governo di La Paz, supportato dalla documentazione dell'UNODC, si sono ridotte le aree coltivate illegalmente, di circa 11 mila ettari. Ad annunciarlo lo stesso Presidente Morales, accompagnato da alcuni suoi ministri (Carlos Romero, Ministro degli Interni, Ruben Saavedra, Ministro della Difesa), intervenuto in un evento pubblico a Chimorè, nel Chapare, regione tradizionalmente legata alla coltivazione della foglia di coca. Questa notizia potrebbe influire sulla decisione, che dovranno prendere le Nazioni Unite, circa la possibile riammissione della Bolivia nella Convenzione Internazionale contro la droga, del 1961. L'espulsione era avvenuta sulla base dell'articolo 49 della Convenzione, che vieta l'acullicu, il "consumo per usi tradizionali ed ancestrali" della foglia di coca.

AGENDA REGIONALE

Il Presidente della Bolivia, Evo Morales, ha compiuto una visita ufficiale a Cuba dove si è riunito con il Presidente, Raul Castro, ed il Ministro degli Esteri, Bruno Rodriguez. Ha anche visitato il Presidente venezuelano, Chavez, ricoverato nell'isola.

Suggestiva cerimonia andina in Bolivia, presso l'Isola del Sol, sul lago Titicaca, per la celebrazione del solstizio d'inverno lo scorso 21 dicembre (in coincidenza con l'anno 5.000 del calendario Maya), cui hanno preso parte il Presidente Morales, il Vice Presidente venezuelano Nicolas Maduro, ed il Presidente ecuadoriano Rafael Correa, riunitisi per celebrare il tradizionale rito dedicato alla Pachamama. ◆